

Scontro sulla Tia, l'Ascom punta i piedi

Chioggia. Piovesan tuona: «Le tariffe dovrebbero essere ridotte del 50%»

CHIOGGIA. Polemica sempre più accesa tra Ascom e Asp sugli sconti «promessi e non mantenuti» per la Tia. La spiegazione dell'Asp alle accuse dei commercianti non convince l'Ascom che anzi torna a pretendere pubblici chiarimenti. «Altroché promesse mantenute — replicano il presidente dell'Ascom, Giorgio Perini, e il direttore Maria Grazia Marangon — l'Asp nell'informativa del 2004 aveva annunciato a tutti, famiglie e imprese, un ulteriore sconto del 40% al raggiungimento del 35% di differenziazione e adesso vorrebbero farci credere che con la riduzione del 7% per le imprese hanno mantenuto la parola! Nella replica poi non hanno detto una parola su dove siano andati a finire i 500 mila euro, annunciati a maggio 2004 per ridurre la pressione della Tia, e mai stornati in bolletta». Al di là delle percentuali degli sconti, i commercianti contestano le aliquote di base. «Sono le tariffe decise all'inizio ad essere folli — spiega il presidente dei

pubblici esercizi Ascom e presidente degli operatori di Isola Verde, Aldo Piovesan — Ci spieghino come una pizzeria stagionale può pagare 12 mila euro o un camping 60 mila? Ci sono attività che hanno fatto mutui con la banca per pagare la Tia e altre che non sono ancora riuscite a pagare le ultime 3 bollette... Un imprenditore non può lavorare un anno per pagare la Tia, non esiste in alcun posto. E poi ci si dice che dovremmo essere contenti dello sconto del 7%. Le tariffe dovrebbero essere ridotte del 50%». Critiche anche sull'atteggiamento. «Non accettiamo lezioni di stile — spiegano Perini e la Marangon — da chi non ha ancora risposto, dopo 30 giorni, alla lettera in cui chiedevamo spiegazioni. L'unica cosa sensata della risposta dell'Asp è che lo sconto del 20% alle famiglie era giusto. La realtà è che tutti, famiglie ed imprese, paghiamo i costi esagerati del servizio e noi imprese non ce la facciamo più».

(Elisabetta Boscolo Anzoletti)

